



PRIMALINEA

(DISEGNO DEL VOL. G. BIANCHI)

FOGLIO DI COMBATTIMENTO PER LA REDENZIONE E LA LIBERTA' D'ITALIA

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Quattro Fontane, 25 - 00184 Roma - Tel. 53.72.791 - Tipografia - Via Germanico 168/B - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 12594 del 6-12-1971

Anno V

Aprile 1973

N. 7-8

Una copia L. 150 - Arretrata L. 200 - Abb. annuo al quindicinale L. 3.000 - Sost. L. 5.000 - Solidarietà L. 10.000 - Benemerito L. 50.000 ed oltre. C/c postale n. 1/42775 - Spedizione abbon. postale - Gruppo II. 70%

La vergogna di chiamarci uomini Moro e Balducci

"I martiri sconfessati" è il titolo di un editoriale apparso su "Il Tempo" di Roma del 7 aprile a firma del valoroso collega Nino Badano, già direttore de "Il Quotidiano", organo dell'Azione Cattolica, allorché pontificava Pio XII, il Papa realista che scomunicò il Comunismo, perché il Comunismo non solo è ateo, ma nemico e persecutore della Chiesa di Cristo. Dopo Pio XII, i successori, oltre a sconfessare implicitamente il Suo operato, hanno iniziato coi nemici del Cristianesimo un assurdo dialogo, che è come dire il dialogo tra il bene e il male, tra Cristo e il Diavolo, dialogo che ha portato alla triste odierna realtà, cioè alla disaccettazione di quei principi che, per circa duemila anni, sono stati il pilastro e il punto di orientamento sicuro per i Cattolici di tutto il mondo.

Non importa se due giovani missionarie sono state bruciate vive nel Laos dai vietcong; non importa se un prete albanese è stato fucilato per avere battezzato un bambino; non importa se in Russia e in tutti gli altri Paesi dove è al potere il Comunismo vengono sistematicamente perseguitati, incarcerati, torturati e sterminati milioni di Cristiani; ciò che importa ai frati Balducci, ai Mons. Vran e a tutti gli utili idioti del dialogo a senso unico è accordarsi coi comunisti, perché i comunisti sono temibili ed è quindi prudente tenerli buoni. Non si sa mai quel che potrà accadere domani. Per questo sono pronti a tutti i compromessi e a tutti i tradimenti. E i successori di Pio XII tacciono, non hanno una parola di biasimo e di condanna per questa triste genia di rinnegati e traditori; anzi sono blanditi e coccolati.

Oggi non si diventa santi senza abbracciare il vangelo di Marx, non si fa carriera nella gerarchia ecclesiastica senza il "placet" della gerarchia comunista; oggi il prete comunista è il vero depositario della verità rivelata, l'antesignano di quella che sarà la religione di Stato, allorché, per sciagurata ipotesi, Berlinguer e compagni dovessero assumere le leve effettive del potere. E, forse, i politici si comportano diversamente dai preti comunisti? Con l'esempio che viene loro dall'alto, essi si sbracciano, si accapigliano nel dimostrare il loro attaccamento alla causa marxista. Moro, ad esempio, rappresenta nella DC quel che padre Balducci rappresenta nell'ambito della comunità religiosa. Quanti Moro e quanti padri Balducci stanno spianando la strada all'avvento del Comunismo nel nostro disgraziato Paese?

E qui vogliamo fermarci per tacere altre verità più orrende che ci riempiono di disgusto ed amareggiano il nostro animo di credenti. Ma, prima di chiudere, riportiamo la parte finale dell'articolo di Badano, "I martiri sconfessati": "Mai forse la paura di andare controcorrente era stata confessata in maniera così esplicita. Oggi non si va controcorrente né per il divorzio, né per l'aborto, né per il comunismo, che nega agli uomini la libertà di credere e di pregare. Padre van Straaten, nel suo bollettino sulla « Chiesa che soffre », ricordando il rispetto e la venerazione con

cui erano onorati i martiri nei primi secoli, scrive: « Oggi, benché la Chiesa soffra la più grande e raffinata persecuzione di tutti i tempi », di quell'unione spirituale non si vede alcun segno. Della persecuzione non si parla; « denunciata è considerata un segno di intolleranza. Ora che l'Occidente nella sua decadenza preferisce vivere in pace con pagani e assassini piuttosto che con Dio, il gemito dei perseguitati disturba gli uomini d'affari e l'attività dei diplomatici. Per questo la persecuzione è coperta dal silenzio e assistiamo allo scandalo che i cristiani migliori e più provati sono ripudiati e dimenticati... ». Se queste cose le dicesse qualche altro, si potrebbe anche non credergli; ma se le dice questo religioso, che ha creato una opera grandiosa per portare aiuti in tutto il mondo e ha visitato migliaia di preti, di suore e di fedeli nelle catacombe comuniste, gli si può credere ».

Pietro Sangiorgi

IL TEMPO

UN MANGIAFASCISTI — « La vena del nostro destino batte più forte. Prima di affrontarlo ci confessiamo. In ciascuno di noi vibra una salda coscienza, è plasmato il senso del dovere e del comando, è vivo l'entusiasmo per uno scopo chiaro e netto: la patria fascista. Con questo spirito le imperfezioni contingenti non contano più, sono superate in partenza. Per la guerra siamo maturi e il suo invito ci trova con la baionetta in canna... La guerra non ci ha traditi. La guerra è incominciata da poco ed è nostra. Il cuore teso al Sovrano, sotto la guida del Duce, noi siamo pronti a combattere, abbiamo la certezza della Vittoria ».

Questa frase è tratta dal numero del 18 dicembre 1942 di Giovezina; autore dell'articolo Carlo Donat Cattin, che più tardi diverrà deputato democristiano ed anche Ministro ma, soprattutto, mangiafascisti nonché prodigo distributore di accuse di fascismo. Donat Cattin aveva allora 23 anni e quindi anagraficamente nella piena capacità di intendere e di volere; però dubitiamo molto che egli abbia mai vissuto di fatto questa stagione.

DOVERI VERSO NOI STESSI

L'uomo è nato libero. La libertà è, dunque, un suo diritto. Ma nasce da questo diritto il dovere che ha l'uomo di conquistare la sua libertà, allorché questa gli è tolta dall'altrui prepotenza. Tuttavia, la libertà non è un bene se non quando l'uomo sappia usarne secondo i fini supremi della natura e dell'umano consorzio. Ma per fare uso ragionevole, sapiente, effettivamente utile a sé ed agli altri della propria libertà, occorre che siano bene indirizzate e rese attive le nostre facoltà intellettuali e morali. Occorre, insomma, l'opera dell'educazione. Noi abbiamo, quindi, il dovere di educarci. Senza educazione voi non potete scegliere giustamente fra il bene ed il male. L'educazione è il pane delle anime nostre.

Giuseppe Mazzini

MUNIZIONI

Come prevedevamo, è stato sfiorato il 99% nel rinnovo degli abbonamenti per il 1973. Se si considerano i numerosi nuovi abbonati, la percentuale è andata oltre il 100%. Ne siamo oltremodo soddisfatti e ringraziamo i fedeli lettori che hanno rinnovato la loro fiducia a « Primalinea », la cui missione non si esaurisce nella difesa dei valori combattentistici e patriottici, ma nel predisporre un piano di lotta per la tutela della libertà, seriamente minacciata dalle forze della sovversione.

Abbiamo iniziato ad inviare in omaggio, ai vecchi e ai nuovi sottoscrittori, l'opera « Disumanità del Comunismo » di Pietro Sangiorgi, con un interessantissimo inserto documentario sulla strage di Katyn di Gaetano Hardouin di Belmonte.

Ricordiamo che l'abbonamento annuale è di L. 3.000; sostenitore L. 5.000; di solidarietà L. 10.000; di benemerito L. 50.000 ed oltre. La rimessa può essere effettuata sul c/c postale n. 1/42775 intestato a « PRIMALINEA » - Via Quattro Fontane, 25 - 00184 ROMA. E' gradita anche qualsiasi altra forma di versamento.



E che dicono gli onnipotenti sindacati davanti a cui s'inchina oggi il governo, pronto a genuflettersi domani: che dicono della « Zona B »? Essi, così pronti ad occuparsi degli affari interni di Grecia o a sostenere a fondo una soltanto delle due parti nel Sud-Est asiatico, contro gli USA, che dissero, che dicono contro gli oltraggi patiti dall'italiani all'estero, in Libia e altrove?

A questo punto vien fatto di chiedersi che cosa potrebbe fare una d.c., dato e non concesso che lo volesse, per occuparsi un po' meno del resto del mondo e un po' più a rialzare l'Italia agli occhi del mondo. La forza di questo flaccido gigante è in fondo una sola, il Vaticano: e son noti gli amori del Vaticano d'oggi con quello che esso crede (e forse con maggiori notizie di noi) il trionfatore di domani. I responsabili di governo son prigionieri d'inestricabili difficoltà: riconosciamolo. Che siano stati poi essi stessi in parte a crearle, è un'altra questione.

Ciò che si può, e si deve rimproverare a questa gente è la persistenza, per bassi motivi elettorali o per obbedienza a ordini segreti, nella diffamazione, falsificazione e denigrazione del passato d'Italia, e oggi della Destra Nazionale: l'unica e sola formazione politica che pensi al di là degli interessi di parte, all'Italia. Basterebbe, in fondo, che — come per la « Zona B » — imponesse il silenzio a RAI-TV e grossa stampa sul tema « Destra Nazionale ». Finirla con le calunnie, e rimetter sul giusto binario stampa, sindacati, scuola, magistratura.

Tutto questo è utopia, non è vero? E allora, dobbiamo proprio rassegnarci? Attendere che da fuori ci

Contro ogni violenza

I recenti luttuosi fatti di Milano e di Roma, contrassegnati da nuovi atti inconsulti di violenza, che hanno portato alla morte del giovane agente Antonio Marino della P.S., e il tentato sterminio della povera famiglia Mattei, ci trovano senza altro dalla parte della "non violenza", sia perché condanniamo nella maniera più recisa le azioni di forza, di piazza e occulte, tese a turbare l'ordine pubblico, sia perché siamo per l'opera di persuasione e di pace fra tutti gli italiani, quale che sia il partito cui appartengano. Rimaniamo contro ogni violenza, da qualsiasi parte provenga, contro questa triste spirale, che apre solo piaghe di odio e di vendetta tra gli Italiani e non serve a restituire quel clima di serenità, di fiducia e di concordia tanto necessario a questa nostra Patria, dilaniata da lotte intestine da anni.

Come condannammo in passato il barbaro assassinio dell'agente Annarumma; come fummo decisi contro il vile gesto compiuto sul commissario Calabresi; come ci pronunciammo fermi contro tutti coloro che attentarono alla vita di Carabinieri e Polizia, primi come fummo a schierarci accanto ed in difesa delle Forze dell'Ordine; così ora condanniamo questi esecrandi atti di delinquenza, che sono costati la vita ad un tutore della legalità e a due innocenti.

Destra o sinistra, neri o rossi, bianchi o gialli, per noi sono tutti uguali quando si pongono contro la legge e compiono atti di violenza, da condannare senz'alcuna riserva. Bisogna che certi facinorosi di casa nostra intendano una buona volta il nostro linguaggio chiaro ed aperto, che suona condanna all'oppressione ed alla prevaricazione senza discriminazione politica alcuna. Non siamo irregimentati dietro alcun carro e, vivaddio, possiamo esprimere liberamente la nostra opinione, perché il foglio di combattimento che ci onoriamo di servire non ha alle sue spalle finanziatori occulti, ma si regge sul contributo spontaneo di fedeli lettori, di buo-

Gente del Sud, Fratelli, è a voi che l'Italia affida il suo destino di Nazione libera; è su voi che ripone le speranze di una futura riscossa.

Combattenti, riacquistiamo coscienza! Siamo milioni di uomini decisi che la morte abbiamo affrontato senza il terrore dei vili. Uniti e compatti, sgomineremo i nemici d'Italia.

Avanti, combattenti, in prima linea e con « PRIMALINEA »!

venga imposto quel che qui non si trova: un'autorità? Potrebbe anche darsi che le generazioni future che avessero provato un'altra volta le delizie d'un dominio diretto straniero, imparassero che la gazzarra doveva pur finire e finire da sola, e che è molto meglio scegliersi un padrone domestico, anche se non perfetto, che subire un padrone o dominatore straniero.

Rinaldo Oregno

ni e autentici italiani, che amano l'Italia e vogliono con noi vederla rinascere.

Ecco perché condanniamo questi atti criminali e ci collochiamo sull'opposta barricata, opposta non perché di sinistra, ma perché avversa al fatto di sangue, alla strage, alla rivolta armata contro le istituzioni, alla ribellione organizzata contro i pubblici poteri, alla violenza sotto qualsiasi maschera e colore essa si celi. Siamo e restiamo fedeli ai nostri principi di pace, di giustizia, di affratellamento tra gli italiani e lottiamo perché essi trionfino.

Carmelo Marzano

IL GIORNALE D'ITALIA

Dirà l'avvenire, quando il lungo giorno della cronaca sarà finito e comincerà il giorno ancora lontano della storia, se il giudizio sulla tepaglia risponde al vero o se non abbiamo avuto più ragione quei governi stranieri (furono tutti) che rispettarono, ed alcuni temettero, quel nostro periodo di prestigio e di lavoro. Oggi dev'esser tempo di prudenza, anzi tutto nelle parole, che sanno diventar pietre e talora, purtroppo, bombe o, come da ultimo, materia incendiaria.

Se no, ci trastulleremo tutti a delinquere, vittime di semplicismo ignorante o protagonisti di faziosità criminale, e ad essere istigatori e complici di delitti che c'impongono vergognarci di chiamarci uomini.

Alfredo de Marsico

Credo che se questa teoria dell'« arco costituzionale », ispirata dalle sinistre, ma troppe volte accolta dai partiti di centro desiderosi forse di evitare certe spiacevoli concorrenze sul piano elettorale (che sono anche limitati ai loro volteggi politici) proseguirà ancora per qualche tempo, essa ci porterà alla guerra civile.

La discriminazione nei confronti di tutta questa povera gente non nasce dunque da una repulsione verso la "rinascita del fascismo" che non rinasce affatto (o, meglio, potrà rinascere solo dopo tragedie come quella a Primavalle), ma dalla convinzione — esatta per la verità — che questa gente rappresenta una alternativa politica pericolosamente efficace ai disegni dell'apertura ai comunisti. L'« arco costituzionale » può sopportare anche una opposizione, a patto che sia fatta su misura, cioè non sia politicamente pericolosa. Appena essa diventa pericolosa sul piano elettorale e politico, ecco che subito scatta la macchina della "rinascita fascista". Oggi contro il Msi, domani contro il Pli o chiunque voglia opporsi con speranza di successo alla "fatale corsa a sinistra" come la intende l'on. Moro. E' un gioco non leale. E' soprattutto un gioco che, come i fatti dimostrano, può diventare estremamente drammatico, tragico per tutti. Non vorremmo che ne avesse sottovalutato le conseguenze chi questo giuoco ha nelle mani o chi vi assiste senza intervenire nell'incoscienza convincimento di poterne trarre qualche lucro politico. Nel caso, facciamo voti perché sia corretto in tempo un errore così funesto. Alfredo Livi